

# Cinema Illustrazione

Anno XI - N. 35  
26 Agosto 1936 - Anno XIV

presenta

Settimanale  
C.c. postale Cent. 50



GLORIA STUART

giovane sognatrice e romantica: il vero contrario dell'altra Gloria, la Swanson. (Fox)



Non sono pianeg-  
gianti le vie della  
gioia, ma a ren-  
derle tali contri-  
buisce l'uso della

**Diadermina**  
crema naturale  
per cui i visi rifloriscono e la  
morbidezza delle carni risorge.

Tubetti da L. 4.-  
Vaselli da L. 6.- e L. 9.-

**LABORATORI BONETTI FRATELLI**  
Via Comelico N. 36 - MILANO

La Colonia e Cipria FLAVIA  
sono della più grande effica-  
cia perché conservano alla  
donna la freschezza ed il  
lascino della propria gioventù.

**FLAVIA**

CIPRIA  
COLONIA

**"GODO  
BUONA  
SALUTE"**

Notizie di igiene  
e di medicina per  
chi dimora o va in

**A.O.**

Interessante fascicolo compi-  
lato dal Dr. Prof. C. A. Regazzi  
Specialista in medicina tropicale,  
Docente in igiene sperimentale.

È un fascicolo che illustra ampiamente  
le caratteristiche climatiche dell'im-  
pero africano, in rapporto alle salute  
dei coloni italiani, alle malattie e ai  
loro sintomi, con chiare ed efficaci  
indicazioni per prevenirle o curarle.

Costa lire 2 in tutte le edicole

**RIZZOLI & C. EDITORI**  
Piazza Carlo Erba Num. 6 - Milano

Pelle grassa  
Pori dilatati  
Punti neri  
Acne  
Rughe  
Borse palpebrali  
spariscono con la famosa

**Acqua Alabastrina**  
Dr. BARBERI

che rende la pelle bianca  
soda fresca e liscia come  
Alabastro. Non trovandola  
dal vostro profumiere  
inviate L. 15.- al  
DOTT. BARBERI - Piazza  
S. Olyva, 9 - PALERMO

Il film italiano

**BALLERINE**

è stato ricavato dal romanzo  
di GIUSEPPE ADAMI

**Fanny, ballerina  
della Scala**

È in vendita a tre lire in  
tutte le edicole del Regno.

**NOVITÀ** Da soli, in casa, con  
poca spesa, potrete  
tingervi i capelli con la nuova tintura  
vegetale "JORIO". Facilissima  
da applicare, costa solo L. 12 la sca-  
tola, franco ovunque. Inviare vaglia  
Profumeria MARCHESI - Abano.

*T. Me - Ravenna*  
Mi dispiace, ma il nostro giornale ha già troppi collaboratori (me compreso, perciò dispiace) e non può quindi accogliere altre offerte. Oltre che scrivere di film, tu potresti anche dirigerne uno. Ahimè, io ho sempre avuto fiducia nel cinematografo, ma soprattutto perché, fra tante disgrazie, una lo aveva generalmente risparmiato: la donna-regista. C'è stata qualche eccezione in America e in Germania, è vero: ma a me sta a cuore principalmente il cinema italiano. Lo amo, e desidero perciò rispettarlo per le sue buone qualità; se invece ci si mettono di mezzo le donne dovrò rispettarlo per cavalleria. Il fatto che tu abbia visto pubblicato nelle nostre colonne un articolo che in molte cose concordava col tuo, non doveva (se hai intuito giornalistico) consigliarti a spedircelo. Come direttore di giornale io pubblicherei forse un articolo che dicesse tutto il contrario di un articolo già pubblicato, ma giammai un articolo che ripetesse cose già dette. Sì, come direttore di giornale io sarei caparcioso come una bella donna, svolazzerei di ramo in ramo. Spero che tu non ti sia indispettita per ciò che ti ho detto. Fra l'altro io non sono direttore di *Cinema Illustrazione*, mentre le offerte di collaborazione devono essere rivolte alla Direzione; i miei scherzi non rivestono perciò un carattere ufficiale, e io vorrei pregarvi di conservarmi la tua simpatia, che, articoli a parte, è quella di una ragazza intelligente.

*Marinella*. D'accordo su «Topaze»; però non credo che solo fra disonesti e sleali un uomo onesto e leale non possa prosperare. Gli stessi guai gli capiteranno in un mondo di onesti e di leali individui, i quali lo avvertirebbero se non altro come un concorrente pericoloso. Mi ricordo della zia Martina. Era fuggita con un autista, aveva danzato seminuda a Parigi (dico Parigi per l'effetto, ma ella danzò assai più spesso a Trani e a Novara); e tutti parlavano di lei con deplorazione. Ma un giorno la zia Martina ebbe una crisi e si dedicò al bene. Sovvenzionava i poveri, assisteva gli infermi, fermava i direttissimi prima che giungessero sui ponti crollati. Essa non era però la sola a rendersi utile in tali modi, e io vobli una volta sapere che cosa pensavano di lei altre celebri benefattrici. Ebbene, posso dire che nessuno aveva mai osato esprimersi così sul conto della zia Martina, neppure quando ella, nei vortici di Parigi (o di Molfetta) si trastullava con gli onori delle famiglie, traviando giovani inesperti e spegnendo le sigarette su teste calve di signori importanti. Se debbo dirtelo, le tue lettere sono quelle di una ragazza intelligente. Ma nei tuoi panni io diffiderei di un uomo che dicesse: «Avvicinandola e conoscendola si sente in lei una forza tale, che allontana ogni pensiero impuro e impedisce di guardarla se non con un profondo rispetto». È con uno stile simile che certi sensibilissimi e squisiti uomini riescono a far peccare una ragazza in tempo assai più breve di quello che occorrerebbe a un consumato, cinico e audace libertino. L'animo femminile è un fiume in cui non sempre i peccatori più fortunati sono quelli che gettano chilometri di rete; spesso va meglio a chi prova con una zolletta di zucchero attaccato a uno spago. Maledizione, mi viene in mente che ho bisogno di un paio di stringhe e che non ho ancora pagato il droghiere.

*Una ragazza - Napoli*. Ah no, non vivo più di simpatia e di succo d'arancio. Soffrivo di indigestione e il medico mi ha consigliato di fare a meno, per un po' di tempo, del succo d'arancio. Così, la mia cara Elvira spera di poter andare al mare, quest'anno. Dalla città io le scriverò due volte al giorno. Non ch'io sia romantico; debbo pure spiegarle perché non le posso mandare denaro. La prima volta ch'io vidi il volume delle «Lettere di una monaca portoghese» sussultai esclamando: «Ma non aveva il fidanzato al mare e non doveva spiegargli per quali ragioni non poteva mandargli il denaro, perché mai dunque scriveva tanto?». D'accordo su Gable. Sensualità, intelligenza, fantasia, eleganza, rivela la scrittura. Grato del cortese pensiero di salutarmi Posillipo; evita soltanto di farlo nel ristorante della Rotonda, dove col proprietario rimanemmo d'accordo che io sarei andato a saldargli il conto e lui mi avrebbe restituito il soprabito. Si chiamava Immacolatina, la ragazza a causa della quale in quella sera osservando il conto mormorai: «35 lire! Ma io non ne ho che ventiquattro». Se soltanto lei non avesse chiesto il Capri bianco! Lei disse: «E i' tengo sì e no sei o sette solde... Uh, chesto è bello». Pareva divertita. Suo nonno era stato vetturino sotto Ferdinando, il Re Burione. E io di mio

# LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

condizione esse possono riconoscere in noi ingegno, cortesia, finezza; a condizione che ci trovino anzitutto piacenti. Prima di me se ne accorse Leopardi, è vero; ma lui era un grande poeta e filosofo, ed era anche assai meno piacente di me. Con questo non è che io non giustifichi le donne; esse non aspettano da noi la *Divina Commedia* o il telegrafo senza fili, aspettano bambini: ed è naturale perciò che l'istinto faccia loro badare prima al nostro aspetto e poi, assai poi, al nostro spirito. La mia cara Elda cominciò ad amarmi quando mi vide portare un baule fino in solaio. «Deve pesare almeno settanta chili!» pensò vedendo i miei muscoli gonfi per lo sforzo, e mi amò. Essa non seppe mai che i miei muscoli apparivano così, soltanto perché io mi ero accorto di essere osservato da lei. Ora noi siamo sposati; il nostro bambino è sano e abbastanza robusto. Tuttavia l'altro giorno la mia cara Elda lo fissò preoccupata e disse: «È un po' pallido questo bambino». Tacque un poco, assorta in un lontano ricordo, poi aggiunse: «Di la verità, Giuseppe, il baule che quel giorno portasti fino in solaio era vuoto!». «Come lo sai?» proruppi; poi guardai a mia volta il bambino e senz'altre parole uscii dalla stanza in punta di piedi.

**PANORAMA DELLA MODA**  
Tutta la moda per il periodo  
Autunno - Inverno 1936-1937  
**OLTRE TRECENTO MODELLI PRATICI,  
DI CUI CENTO A COLORI**  
In vendita in tutta Italia a dodici lire

parlano di «capricci», di «avventure»; mi ricordano quei giovani che credono di «vivere» perché stanno dilapidando in poco tempo un patrimonio, e che poi a trent'anni sono costretti ad accettare un posto di fattorino, da qualcuno che non li conosca bene. Insomma, c'è una sola maniera, per una ragazza, di lasciarsi sfuggire per sempre l'uomo che forse l'avrebbe sposata: ed è quella di conoscerlo contemporaneamente ad altri. Diavolo, che discorso serio m'è venuto: corro un momento di là, a dare un'occhiata alla veletta di mia zia Carolina: quella che, mentre lei si trattiene in salotto, la cuoca utilizza in cucina per tenere divise le mosche dall'antipasto. Come, Super Revisore, avete anche la cuoca? Eh sì, quando debbo mettere insieme una frase spiritosa, sì. Non stento a credere che tu sia bellissima, e che a un tuo gesto qualunque uomo cadrebbe ai tuoi piedi. Indovino anche qual è il gesto: furbona, tu getti per terra bucce di banana.

*Fior di speranza - Catania*. Le risposte tardano perché vengono compilate per turno, e anche perché il giornale si prepara con molto anticipo. Ma vediamo quel che ti occorre. Ami una ragazza (che però è già quasi fidanzata a un tuo cugino) e siccome vi vedrete ai bagni, dove avrai modo di farle la corte, mi chiedi di suggerirti «qualche parola, o qualche gesto gentile che farei verso di lei, qualcosa insomma che fosse come il colpo di grazia per farla cadere dalla mia parte». Oh, caro, disilluditi, e cerca di considerare la cosa da un punto di vista meno letterario. Le signorine sono tutto, meno che una pagina di «romanzo per signorine». E per codesta ragazza i casi sono due: o le piaci più tu, o le piace più tuo cugino (a proposito, il miglior rimedio per attenuare, sulla fronte o sul naso, i lividi e i gonfiori prodotti da pugni di cugini insidiati nell'amore, è costituito da pezzuole fredde rinnovate ogni tre minuti; nei casi più gravi acqua vegetominerale alla temperatura normale). Dunque mettiamo che a codesta ragazza piaccia di più tuo cugino: in tal caso tu le puoi dire le cose più belle e gentili del mondo, le puoi recitare tutto Petrarca e le puoi ergere un trono vicino al sole: non riuscirai che a farti chiedere che diavolo ti sia preso, mentre ella penderà più che mai dalla parte di tuo cugino. Se invece le piaci più tu, sarà sufficiente che ti tocchi due o tre volte, senza nessuna ragione intellettuale, il nodo della cravatta, o che la fissi intensamente, tossicchiando con stanca eleganza, affinché ella si convinca che tu abbia appena finito di dare gli ultimi tocchi alla creazione del mare, del cielo e di tutte le cose belle del mondo, e cada dalla tua parte come un masso. Puoi credermi. Mettiamo ch'io abbia cominciato ad essere uomo a vent'anni (sono modesto) almeno tredici anni li ho già spesi a studiare le donne, convincendomi che a una sola

*A.C.E.Z.* Regalarti una mia fotografia? Giammai! Ciò porta disgrazia. Voi regalate, e poi il fotografo vi avverte che gli dovete trecento lire. E io non posseggo mai trecento lire. Chi non mi credesse, lo domandi al fotografo. Grazie della simpatia. Non posso risponderti a lungo perché domande notevoli non me ne hai fatte.

*Signorina di città fra montagne*. Grazie del buon ricordo. Sì, le risposte tardano anzitutto perché le lettere che ricevo sono molte, e poi perché il giornale si stampa con molto anticipo. Sono lieto che crediate alla effettiva esistenza di mia zia Carolina. In realtà, la foggia dei suoi cappellini a molti faceva pensare che si trattasse di un miraggio (nei miraggi si vedono generalmente città capovolte e altre allucinanti bizzarrie); ma le multe che mia zia Carolina era costretta a pagare per intralcio alla circolazione, convincevano anche i più scettici che essa era un fatto concreto e indiscutibile. Perché non pubblico una mia fotografia? Perché desidero conservare almeno un terzo delle mie lettrici.

*Ammiratrice di C. I. - Terni*. Per ora preferisco ancora Clark Gable. Qual è l'attore più amato in tutto il mondo? Non saprei; da qualche tempo sono in collera col mondo, non ci parliamo.

*Mario - Napoli*. Non si diventa at-

**C'ERA UNA VOLTA...**



1913 - Mae Murray (a sinistra) in una scena di un film dell'epoca.

tori inviando fotografie alla Case Cinematografiche; una cosa simile non è mai avvenuto, nemmeno nei racconti delle fate. C'era una volta una fata che faceva qualche cosa per gli aspiranti attori, ma prima essi dovevano uccidere un drago con sette teste, e conseguire la licenza ginnasiale. La maggior parte uccidevano il drago ma poi cadevano miseramente agli esami di licenza.

*Aspirante diva - Genova*. In quel film lavoravano D'Ancona e Amedeo Nazzari; altro non so perché non lo vidi. Il saggio calligrafico è troppo breve.

*Cincho Solagas*. Basta indirizzare a Hollywood, scrivendo in inglese. 28 anni, americano.

*Marussia - Roma*. Francese. Gli puoi scrivere indirizzando presso il nostro giornale e accludendo francobollo da 1,25. Ignoro se mandi o no fotografie, e ignoro il perché tu senta il bisogno di averne una. Un film non è, fra l'altro, che la successione di decine di migliaia di fotografie del protagonista; dopo aver visto un film della Garbo io non potrei tenere sullo scrittoio una sua fotografia, senza provare un leggero senso di nausea.

**Il Super Revisore**

ABBONAMENTI: Italia e Colonia: Anno L. 20  
Sem. L. 11 - Estero: Anno L. 40 - Sem. L. 21

PUBBLICITÀ: per un millimetro di  
altezza, larghezza una colonna L. 3.-

La giornata di un

# CENSORE AMERICANO

9 h. 30. Arrivo all'ufficio, a cuor leggero, leggermente ma pieno di speranza. Hum! Tutto è calmo. M'installo per leggere qualche scenario. Telefono... «Carla Noemie Arthrit. Sono una nuova scenarista dello studio. In un film, un marito può dire alla moglie che vada a farsi impiccare? — No, è impossibile. — Grazie». Vediamo un po' dov'ero? Ah, si questi scenari... Telefono... Parla la Compagnia Wallingford del «set» n. 8. Potete venire subito per una scena che si svolge in una camera da letto? Il regista crede che non possa andare. — Vengo». Ma perché mai la gira, allora?

10 h. Dopo considerevoli difficoltà ottengo che la donna sia fuori del letto, con i piedi sul pavimento. Torno in ufficio, sapendo benissimo che poi il regista la farà rientrare

15 h. Chiamata urgente dal set 23. Bella ragazza in procinto di entrare in una vasca da bagno. «Volete far vedere la scena al signore? Ci dirà se può andare per la censura. » La bella ragazza si spoglia. Deliziosa! Vorrei rivedere la scena. E poi: «No, sono desolato: non è possibile girare una scena come questa. » Uscita precipitosa sotto un tiro aggiustato di scenari volanti. Risultato finale: trenta metri di film e tremila dollari salvati, due nuovi nemici acquisiti: il regista e l'operatore di quella scena.

17 h. 45. Liberatomi di quel deputato che promette di scrivere nel Minnesota e informarsi perché noi non vendiamo un maggior numero di film.

18 h. Telefono... «Volete mandarci un elenco delle parole scabrose che non si possono adoperare? ». Rimetto la risposta a domani e me ne vado prima che qualcunomicchie-

nda se deve mettere i calzoncini a una giraffa.  
20 h. Serata tranquilla a casa. Telefono... «Andate a vedere l'ultimo film della Maguette *La danza del ventre dei cuori*. Vedrete cose interessanti. Scopro che il film contiene tutto ciò che noi siamo tenuti a eliminare. Inverosimile, ma è così.  
23 h. Mi metto a letto. Telefono... «Parla Charles Do-

scena in cui un tale entra in casa e l'altro... salta dalla finestra, ma nella fuga lascia appesa la camicia alla spagnoletta di una finestra. Può andare? — Che fareste se vi dicessi di no? — Gireremmo ugualmente la scena». Vadano al diavolo. «Cara, — dico a mia moglie, — c'è ancora del ginopro o devo proprio adattarmi a bere soltanto acqua?»

Al Blok

ULTIMISSIME. — L'attrice Claire Trevor rimpiazzerà Constance Bennett, nel film di produzione 20° secolo-Fox Fifteen Maiden Lan. Constance Bennett farà invece, a fianco di Paul Lukas, Signora in amore.

George O'Brien è passato alla R.K.O., o meglio ad un produttore indipendente della R.K.O.: Mr. Hirshman. Suo primo film per questa casa sarà Daniel Boone, per il quale è stata impegnata Heather Angel.

Cary Grant e Joan Bennett appariranno insieme nel nuovo film di produzione Schulberg-Paramount: Regalo di nozze.

## IL DIARIO DI UN PAZZO

Avrete qualche volta sentito parlare dell'esistenza dei censori nelle case cinematografiche americane. Le funzioni di questi censori si estendono su un numero quasi infinito di soggetti per film, e la loro opera è una delle più delicate e difficili. Al Blok, censore ufficiale della M. G. M., ha voluto pubblicare il diario di una sua giornata di lavoro. Che le funzioni del censore abbiano parecchi lati umoristici ci si convincerà leggendo questo diario. Tutti gli episodi narrati sono realmente accaduti, tranne i nomi sono stati alterati. Quest'articolo è stato pubblicato dall'«Hollywood Reporter».

nel letto. Telefono... Mi dicono che alla compagnia, ne «Il bagno di bebè», fanno il bagno a un bimbo nudo. Mi precipito, faccio coprire e risparmio sciupio di pellicola.

10 h. 30. Set n. 5... Trovo dei gangsters che uccidono degli agenti. Esigo dal regista che gli agenti uccidano i gangsters risparmiando in tal modo al film una terribile mutilazione. Set n. 10... Delle «chorus girls» belle e seminude sono pronte a girare un numero del costo di settantacinquemila dollari che ci manderebbe tutti in prigione. Metto dei veli, copro un po' di più le girls e me la filo rapidamente prima che il regista mi lanci addosso delle lampade elettriche.

12 h. Mentre le compagnie fanno colazione, vado a leggere qualche scenario. Telefono... Tanto peggio, vado a fare colazione anch'io. Tre vermut, per favore. No, da mangiare niente, ma un po' di whisky come antipasto. Mi sento meglio. Dopo tutto, non è poi così massacrante il mio mestiere...

13 h. Set n. 4. Scena di bar... tutti sono sborniati. Soprimo qualche ubriaco; si beve troppo nei film.

14. Non sono simpatico a nessuno. Telefono... Un giovane autore. «Posso adoperare la parola «porco»? — No! — Ma non posso scrivere questa scena senza adoperare porcol — Benissimo, non scrivete la. » Telefono... «Volete venire al set n. 9? ». Ma sì, sono qui per questo. Set nove: il protagonista entra per errore nella toletta delle signore e ne esce correndo, inseguito dalle signore semisvestite. Nulla da fare: trasformare la toletta in gabbia d'ascensore. Ricerca disperata del produttore per autorizzare la trasformazione. Il produttore è di pessimo umore e trova che i miei scrupoli sono una maledetta seccatura. Sono d'accordo con lui, ma è impossibile che il protagonista entri nella toletta delle signore. Arriviamo a un compromesso: sarà tolto il cartello sulla porta. Così diventerà una sala da fumo o qualsiasi altra cosa; ma so che mi farò mandare all'inferno...

Rientro in ufficio sfiorando le pareti per evitare due altri autori che vogliono la mia morte perché ho rifiutato i loro lavori.

16 h. Vediamo questi scenari. Telefono... «Il signor Pagol desidera parlarvi. Oh! Oh! Pagol in persona: dev'essere importante. «Pronto, signor Pagol? Benissimo e voi? » — Ascoltate: supponiamo che l'eroe sia un nobile giovanotto e che sposi una graziosa ragazza che si ha ragione di credere abbia qualche goccia di sangue nero nelle vene, ma poi si venga a sapere che non è negra ma basca, e il giovanotto si riveli un mangiapane fannullone e la ragazza lo salvi con un'azione nella quale si crede ch'ella abbia sacrificato la sua virtù a un G-Man, ciò che poi si scopre non esser vero: si può girare una cosa simile senza incorrere nei rigori della censura? Santo cielo!... «Avete riassunto la vostra idea per iscritto, signor Pagol? — No, stiamo lavorando proprio adesso. — Hum! ci penserò e vi richiamerò. » Vediamo, come mai cominciava?

16 h. 30. Telefono... «Parla la Compagnia «I cani della pianura». Un uomo si arrabbia con un cavallo e lo batte; il cavallo restituisce il colpo e lo uccide. Può andare? — Sì, per l'America, ma per l'Inghilterra, no. Non vogliono vedere maltrattare gli animali. — Accidenti! «D'accordo, ma perché me lo chiedete allora? ».

17 h. Telegramma dall'Inghilterra. «Censura proibisce uomo che batte cavallo in «Cani pianura». Saluti». Leggo il telegramma al regista. «Perché non me l'avete detto prima? ».

17 h. 30. Il deputato dello Stato del Minnesota arriva con una protesta a proposito del film *Ali al di sopra de l'Abdomine*, nel quale un suo compatriota riceve un pesce marcio sul viso...

Hum... «Volete che andiamo al set 3 a vedere Jean Harlow? È lei che ha sbattuto sulla faccia il pesce marcio. Vedrete, è bella e certamente non ha avuto nessuna intenzione insultante». Gli occhi del deputato si ac-



Charles Boyer e Danielle Darrieux nelle vesti del principe Rodolfo e di Maria Vetsera, i protagonisti della tragedia di Mayerling, a cui è ispirato il film "Mayerling" recentemente programmato alla Mostra del Cinema a Venezia.



## io e l'altro

INTERPRETATO DA EDMUND LOWE, VALERIA HOBSON E VERA ENGELS - DIRETTO DA ALAN CROSLAND - PRODUZIONE I. C. I. - UNIVERSAL

**E**VERARD Dominey, un nobile inglese, abbandonato dalla sua guida nella jungla dell'Africa Orientale tedesca, viene salvato e condotto al quartiere di Leopold Von Ragenstein, il direttore d'una miniera del re delle munizioni, Sir Ivan Brun. Von Ragenstein e Dominey si rassomigliano in modo singolare tanto che Von Ragenstein decide di impersonare Dominey in Inghilterra, cosa ch'egli ritiene molto importante per i loro affari.

D'accordo con Schmidt, un suo collaboratore, decide di far assassinare Dominey nel deserto. Alorché Schmidt riferisce che il delitto è stato consumato, Ragenstein va a Londra do-

ve s'incontra con Seaman, uno degli uomini di fiducia di Sir Ivan. Gli viene spiegata dettagliatamente la situazione e gli si dà ordine di recarsi alla residenza di Dominey.

Durante il suo soggiorno a Londra, Ragenstein è riconosciuto dalla principessa Elderstrom il cui marito è stato ucciso da lui in duello. Temendo ch'essa possa danneggiarlo, la fa deportare in Austria da Seaman. Poi, sotto le vesti di Dominey, si dirige verso la di lui residenza. Egli però trova molte difficoltà a trattare con la signora Unthank, l'infermiera di Eleanor Dominey, la moglie demente di Dominey.

La signora Unthank ha convinto Lady Dominey che suo figlio, Roger Unthank, fu ucciso da Lord Dominey e che lo spirito di lui si aggira nei dintorni della casa dandole il terrore in tutto il vicinato.

Intanto è scoppiata la guerra e Sir Ivan, la cui fabbrica di munizioni è più che mai fiorente, stabilisce di distruggere la difesa inglese con la forza delle sue armi. Ai suoi ordini, l'agente Seaman s'installa nella casa di Dominey quale informatore.

Avendo completato il diabolico piano di Sir Ivan, egli dice a Von Ragenstein che fa la parte di Dominey che egli va in Germania e Ragenstein resta a completa disposizione degli inglesi.

Infine Seaman s'accorge che Ragenstein è veramente Dominey e non Ragenstein come egli e Sir Ivan credevano. Infatti Dominey racconta ch'egli, avendo per caso udito i piani di Von Ragenstein e di Schmidt di ucciderlo in Africa, aveva invertito le cose e soppresso Ragenstein.

Nella lotta che segue, Seaman resta ucciso e Dominey gravemente ferito.

Dominey viene curato amorevolmente da Lady Dominey, ora completamente guarita dalla sua passeggera infermità, e felice di constatare che il proprio marito non solo non è l'assassino che l'infermiera voleva farle credere, ma anche un eroe che ha saputo sventare coraggiosamente i piani dei nemici della sua patria. E tra i due che il destino aveva voluto dividere, l'amore, soffocato da lungo tempo, finalmente ritorna.

## SIGNORINE DA MARITO

(belle e fotogeniche)

Le solitarie zitelle di Hollywood, chi sono? Non intendiamo parlare di quella categoria a tutti nota delle infelici ragazze inacidite, brutte e mal vestite. No, le zitelle di cui parliamo sono, invece, donne meravigliose, belle, ricche, affascinanti, celebri, che indossano abiti lussuosi, gioielli e pellicce, donne che sarebbero fatte per l'amore, per la gioia, per la felicità di un uomo e di una famiglia; e che invece per varie cause vivono nella solitudine, nel silenzio del cuore e dei sensi, oppure, nella peggiore ipotesi, sciupano i loro sentimenti flirtando con diversi uomini.

È vero che il numero delle zitelle a Hollywood è alquanto esiguo: infatti le si può contare sulle dita.

### La capolista

Viene capolista Greta Garbo, che al suo attivo non ha nemmeno un divorzio, e si può predire quasi con certezza che non si sposterà, almeno per ora. Forse, con l'andar degli anni, sposterà un buon amico, tranquillo, assennato, punto romantico; ma non lo farà per passione amorosa, ma semplicemente per avere al suo fianco un buon compagno. Ed è strano pensare che questa donna, che sullo schermo deve sempre soffrire e morire per amore e irretire nel suo amore gli uomini al punto da farli disertare famiglia, carriera, tutto, debba non solamente «vivere sola» ma lo desidera.

V'è stato, sì, un Maurizio Stiller, per il quale Greta ha nutrito non si sa se amore, adorazione o ammirazione, o tutto questo insieme, tanto che quand'egli morì ella si mise in lutto. V'è stato anche un John Gilbert, del quale l'attrice indubbiamente fu innamorata. Ma al matrimonio non è mai giunta. Perché? Nessuno lo saprà mai. Ed ecco questa grande attrice fare una vita ritiratissima, in una casa il cui accesso è proibito quasi a tutti. È ricca, celebre, amata, la sua strana bellezza conserva ancora una incalcolabile forza di seduzione, e nondimeno Greta fugge l'amore, talvolta gira in una vecchia auto che non è affatto lussuosa, veste male, e riceve pochissime persone. È felice? Infelice? Chi lo sa?

### Myrna, zitella momentanea

Seconda nell'elenco viene Myrna Loy. Non si direbbe, vero? A vederla, la si direbbe fatta su misura per il matrimonio, la casa, i bambini, la cucina: la moglie perfetta. Se la spogliate della fittizia maschera che porta sullo schermo, v'accorgete subito che Myrna Loy è la donna che saprebbe tenere il governo di una casa in modo perfetto. Eppure, Myrna è ancora nubile.

Questo non vuol dire che non si sia mai innamorata. Tant'è vero che proprio adesso il suo cuore è impegnato, e che è fidanzata ad Arthur Hornblow, uno dei dirigenti dell'industria cinematografica americana, e che lo sposterà. Quindi è zitella ancora per poco. E fa bene.

### E poi c'è Mae West

E c'è anche Mae West. Pare un po' strano parlare di Mae West come di una zitella, lei che sullo schermo sa usare i più arditi mezzi per farsi corteggiare. Eppure la ridondante Mae è nubile. Sì, è vero che di tanto in tanto viene a galla che Jim Timony, oltre che essere il suo segretario, è anche suo marito, ma Mae ha dichiarato più volte e con violenza che non è vero. E sul conto suo corre anche un'altra storia: che Mae abbia sposato già nel lontano 1911 un certo individuo di nome Frank Wallace. Ma ormai tutti sono convinti che si tratti di un tiro giocato a Mae per farla arrabbiare. La verità è che, finora, Mae West non ha trovato il momento adatto per maritarsi. Dicono che se non si spiccchia, sarà troppo tardi.

E c'è un'altra ragazza che non ha ancora conosciuto le gioie del matrimonio: Jeanette Mac Donald.

Dicono che sia sposata segretamente a Bob Ritchie, giovane e abilissimo scopritore di future stelle per la M. G. M. Ma la notizia, dopo aver circolato per qualche tempo, è morta per insufficienza di prove.

E poi ve ne sono altre meno famose, ma sono poche, perché anche le donne di laggiù pensano che è meglio sposarsi. \*\*\*

# TIRRENIA

CON DUE SERGENTI,  
TREDICI UOMINI E

UN CANNONE...



Siete mai stati a Tirrenia? Lucio Ridenti vi porta nel cuore di questa città cinematografica, vi svela i retroscena della realizzazione dei film, vi fa conoscere l'intensa vita del cinema.

Ma qui la coppia diventa «trio» poiché se uno dei sergenti è Cervi, l'altro è Mino Doro, non meno ai-

CHI vuol vedere da vicino il viso del cinematografo, si procuri un permesso, e vada a Tirrenia. Garantisco che incontrerà soltanto entusiasmi e sorrisi: la gioia di lavorare lietamente, e soprattutto un'accoglienza più che cordiale, festosa.

Gioacchino Forzano, non è soltanto un grande autore di teatro, è anche un direttore formidabile: l'ho ritrovato davanti alla macchina di presa con l'eguale entusiasmo che gli conobbi alla ribalta, con quella passione che sembra rinnovarsi tutti i giorni, che gli vale fiducia ed obbedienza, e rende il massimo in tutti — attori e tecnici — poiché ognuno cerca di dare il meglio che può per ricambiare la sua affettuosa e fraterna cordialità di direttore e di uomo.

Appena entrati nell'alone della sua passione, vien voglia di «fare qualche cosa» per non sentirsi spettatori soltanto, per non ingombrare con la propria inoperosità, di fronte a Forzano che trascina tutti verso una conclusione immediata.

Tirrenia, bellissima, tra pineta e mare sembra creata da Dio per «fare il cinematografo», e anche questa è stata una ispirazione di Forzano. Ora egli ha accanto a sé, due giovani che seguono e completano il suo lavoro con eguale fervore e passione: il dottor Enzo Oriolo, direttore degli stabilimenti, e suo figlio Giacomino, aiuto-regista. Due incantevoli giovanotti che lavorano sorridendo; e quando la fatica diventa pesante il sorriso è più lieto.

Ma il valore di questa atmosfera non è momentaneo per il visitatore, diventa elemento di grande utilità per il lavoro degli altri, cioè di coloro che per realizzare un film domandano ospitalità ai magnifici impianti degli stabilimenti di Forzano. È una scia che trascina tutti, poiché è necessario vivere e lavorare a quel ritmo accelerato.

Quanta importanza abbia ciò nel cinematografo è facile immaginare, dal momento che in questa industria i minuti scorrono su un binario fatto di biglietti da mille: ogni intoppo brucia quelle rotaie così fragili e costose.

Si può domandare questo a Valentino Bruchi oppure ad Alberto Micheroux de Dillou, direttore di produzione il primo e direttore amministrativo il secondo, della «Mander Film» che in queste settimane sta appunto realizzando negli stabilimenti «Pisorno» il soggetto tratto dal celebre romanzo omonimo di Colodi: *I due sergenti*. Dirige questo film Enrico Guazzoni, un regista che di

realizzazioni in costume se ne intende, e basti ricordare il recente successo di *Re Burlone* e qualche titolo dei suoi film al tempo del «muto» quali *Messalina*; *Giulio Cesare*; *Gerusalemme Liberata*; *Quo Vadis*; ecc.

*I due Sergenti*, costituirà certamente uno degli avvenimenti cinematografici nazionali della prossima stagione, e il film procede senza inciampi in una cornice quanto mai sontuosa, curata dall'architetto Corrado Marchi con la scenografia di Umberto Torri e Gerardo Cinti. La cortesia squisita di Valentino Bruchi ci ha dato la possibilità di vedere nella piccola proiezione dello stabilimento qualche «pezzo» davvero entusiasmante per perizia di regia bellezza fotografica e una interpretazione non certo comune.

Pensate che rivedremo nuovamente insieme la «coppia» italiana: Evi Maltagliati e Gino Cervi. Questo film in costume dà alla soave Maltagliati una grazia squisitamente attraente, completandola con l'acconciatura e gli ornamenti, ed a Gino Cervi bella prestantza militare e delle espressioni da grande attore.

espressivo. Doro e Cervi avranno un grande successo: la loro interpretazione, con quella della Maltagliati, segnerà un riferimento avvenire nella carriera cinematografica di questi bravissimi attori.

Ma quanti altri non ho incontrato a Tirrenia? Alcuni li ho visti lavorare, come la graziosa Luisa Ferida che ha in questa sua nuova parte una spontaneità lieta ed attraente, un gioco di ingenua civetteria garbata e piacevolissima. E ancora Nella Bonora, Margherita Bagni, Anna Cannato, Tatania Pavoni, Alida Altenburger, Titti Leimüller, Jole Tinta, Matilde Casagrande, Giuliana Gianni, Maria Glek, Giovanna Scotti. E le donne ci sono tutte: le graziose, le belle e le brave.

Gli uomini, oltre a Cervi e Doro sono, naturalmente, moltissimi in un film di tal genere ed ho ritrovato la grossa mole di Ugo Cesari (state accorti a non chiamarlo Cesari perché sono guai) fraternamente esuberante; il taciturno Lamberto



In alto della pagina e qui sopra: Gioacchino Forzano nella sua piena funzione di regista, durante la realizzazione, a Tirrenia, di «13 uomini e un cannone».



Un castello, un pozzo e dei cannoni di legno: ecco una scena del film «I due sergenti» attualmente in lavorazione a Tirrenia.



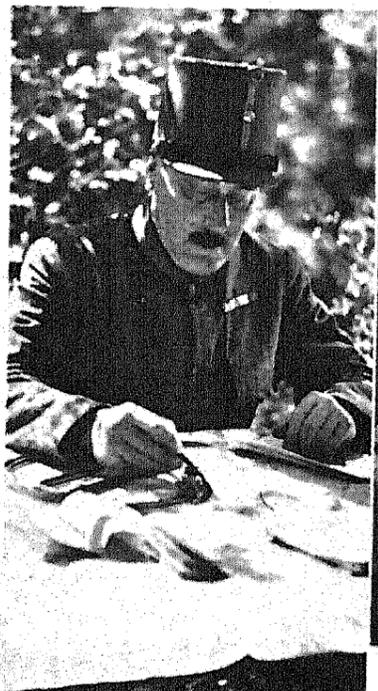
Scenari del cinema: una chiesa russa che sembra vera...



...a patto di non guardare di dietro, cosa però che possono fare soltanto quelli di Tirrenia.

Picasso, e Biliotti, Menichelli, Casilini, Chiostrì, Petacci, Toniolo, Dal Cortivo e tanti e tanti che l'elenco artistico comporterà un quarto d'ora di lettura sullo schermo. Ma non sarà lettura distratta perché poche volte abbiamo visto un complesso così noto e importante.

Ho detto di aver visto girare qualche scena de *I due Sergenti*; vi racconterò un piccolo episodio che dimostra quanto sia strana la paziente fatica di fare un film: la scena rappresenta una prigione ed uno dei due sergenti, Doro, è disteso sulla tavola-cia, con accanto una dolce fanciulla — la Ferida — che si dispera per la sua sorte. Infatti, il sergente è stato



Il film narra la storia di tredici soldati comandati a un cannone che semina la morte tra i nemici, e ha per protagonisti principali: Filippo Scelzo, F. Giachetti ed Olivieri. Qui sotto, insieme allo Scelzo (1), altri tre caratteristici interpreti del lavoro: Enrico Marroni (2), Carlo Romano (3) e Silvio Bagolini (4). Qui sopra, a sinistra, Egisto Olivieri e due scene del film. (Pisorno-Film).



designato dalla sorte, dopo la condanna dei due, per il patibolo. Fuori di scena, dietro la macchina, altri attori già pronti attendono il loro turno. Vi è un prete che conforterà gli ultimi istanti del condannato quando toccherà a lui di essere di scena a fuoco dell'obbiettivo. Ma da due ore lo vedo assorto col capo chino nel suo breviario. Non si è mai mosso un istante da quella posa di lettura concentrata e sembra ispirato per la sua dolorosa e tragica missione. Come è possibile, da parte di un attore, leggere un breviario, magari latino, per due ore e con tanta attenzione?

Mi avvicino e glielo domando. Il prete mi sorride e mostra il breviario dicendo: — Questa di oggi è la giornata più istruttiva della mia vita!

Infatti gli han dato per breviario una piccola ma bene imbottita enciclopedia che il diligente attore scorre con giustificato interesse.

Tutto serve, quando si fa un film, alla parvenza di verità, ma per raggiungere tanta verità, poche cose sono vere. Girate per lo stabilimento e vedrete gli spalti di un castello, dei cannoni, un pozzo, una lunga strada dell'ottocento: tutto esatto, preciso, costruito magnificamente. Portatevi dietro queste costruzioni: non esiste che lo scheletro di legno e intonaco.

Ma ciò non toglie l'illusione; anzi, si direbbe che l'accresca poiché ci si convince che è proprio « fatto bene ». E da questo compiacimento scaturisce un nuovo interesse, una più accesa curiosità. Vedo una chiesa russa; poco distante delle case di campagna con l'orto accanto; poi la tomba di un soldato; ancora dei reticolati. Questo però — penso — sarà vero: non avranno potuto dipingere l'orto sul terreno! Ebbene, anche la chiesa è uno scheletro di legno sul quale si può però salire e raggiungere le campane che sono di cartone, le case non hanno che la facciata di intonaco, l'orto è soltanto preparato con verdure raccolte altrove e appoggiate per terra, la tomba è di foglie secche. Infine scorgo un enorme cannone; ne ho sentito parlare: è quello vero, il cannone austriaco fatto prigioniero nella grande guerra, il

Ma ciò non toglie l'illusione; anzi, si direbbe che l'accresca poiché ci si convince che è proprio « fatto bene ». E da questo compiacimento scaturisce un nuovo interesse, una più accesa curiosità. Vedo una chiesa russa; poco distante delle case di campagna con l'orto accanto; poi la tomba di un soldato; ancora dei reticolati. Questo però — penso — sarà vero: non avranno potuto dipingere l'orto sul terreno! Ebbene, anche la chiesa è uno scheletro di legno sul quale si può però salire e raggiungere le campane che sono di cartone, le case non hanno che la facciata di intonaco, l'orto è soltanto preparato con verdure raccolte altrove e appoggiate per terra, la tomba è di foglie secche. Infine scorgo un enorme cannone; ne ho sentito parlare: è quello vero, il cannone austriaco fatto prigioniero nella grande guerra, il

# 13 UOMINI E UN CANNONE

DIRETTO DA G. FORZANO



# I DUE SERGENTI

DIRETTO DA  
E. GUAZZONI



152-37 trasportato qui da Lodi, quel cannone che ha sparato per davvero, e il colpo è andato a tuffarsi a otto chilometri nel mare. Lo osservo, lo tocco: non mi intendo molto di cannoni ma, perbacco, anche questo è di legno! E allora?

— Allora, — dice Giacomo Forzano — questo è di legno (un capolavoro attrezzistico dei falegnami di Tirrenia, per poterlo agevolmente trasportare) ma quello vero esiste, a duecento metri più lontano, nella macchia. Ed andiamo a vedere il mostro che ha tanta parte nella vicenda del film *Tredici uomini e un cannone*. È il vero protagonista, fa da prima attrice, giacché nella vicenda non vi sono donne. Ed ha, naturalmente la parte più drammatica. C'è, in questo che sarà un grande film, l'idea nuova; ne sentirete le lodi fra poco giacché — quasi pronto — comparire sullo schermo della Mostra di Venezia in questo mese, così ci ha detto Forzano.

Si tratta di un episodio della grande guerra: sul fronte galiziano vi è un misterioso cannone austriaco che sconvolge continuamente le linee russe. Custodito da sentinelle e truccato a meraviglia, dodici uomini e un ufficiale sono segregati da mesi accanto al loro pezzo. Una notte, improvvisamente, dei razzi di segnalazione partono dal boschetto e i grossi calibri del nemico concentrano il tiro sulla postazione, mettendo il cannone fuori combattimento. Solo i tredici erano lì quella notte; la sentinella è rimasta uccisa, uno degli altri ha dunque tradito. La ricerca diventa drammatica, raggiunge un tono potentissimo quando i fratelli di ieri, esasperati, si accusano a vicenda, diventando nemici. I tredici uomini, se uno di loro non confesserà la propria colpa, saranno fucilati entro le 24 ore. Ma, s'intende, non hanno tradito: vi è, nella soluzione, l'inaspettato, avvincente, tragico. Abbiamo già visto quasi tutto il film in proiezione; senza voler anticipare giudizi, possiamo

Tornano, gli interpreti che vedemmo in *"Aldebaran"*, Evi Maltagliati e Gino Cervi, nel film diretto da Guazzoni *"I due sergenti"*. Servizio fotografico esclusivo di Lucio Ridenti per *Cinema Illustrazione*.



Il famoso e popolare soggetto viene ora realizzato in film a Tirrenia. Interpreti: Mino Doro (1), Gino Cervi (2), Evi Maltagliati (3), Ugo Cèseri (4) e, nel centro della pagina in alto, Luisa Ferida. Qui sotto: indiscrezioni dal film. Evi Maltagliati, a sinistra, mentre si sottopone ad una permanente dell'epoca... Nel centro: il regista Guazzoni, la Maltagliati e Antonio Centa. A destra Cèseri, benché fuori scena, saluta il suo sergente. (Mander-Film)





dire che l'emozione raggiunge tal punto che nessuno potrà sottrarsi ad asciugarsi gli occhi più volte. A questo nuovo grande film di Forzano, soggetto nato e creato per lo schermo senza derivazioni teatrali, hanno preso parte Olivieri, Toniolo, Scelzo, Romano, Bagolini, Gasparri, De Crucciati, Carlo Duse, Addobbati, Tempestini, Pastore, Marroni, Fosco

Giachetti. L'ufficiale è Olivieri; gli altri dodici sono i serventi al pezzo. E tutti tipi differenti, giunti dalle diverse strade del mondo (un distillatore, un farmacista, uno spazzino, un violinista, un contadino, un maestro di scuola, un bibliotecario, un pittore, uno studente, un acrobata, un commesso, un benestante) ma che accomunati nella

stessa sorte formano « il soldato » diventano un solo eroe. Questo si sente nel film, ed in ciò la sua grandiosità; gli interpreti, nelle mani di Forzano, sono mirabili, chè dei tredici soldati fusi insieme Forzano è riuscito a creare una sola potente interpretazione. La giornata è finita. Un tramonto da descrizione letteraria fine ot-

Sopra, a sinistra: una scena del film "13 uomini e un cannone": il "pezzo", potente e micidiale si prepara a cantare...

...e un retroscena dello stesso film: un operaio dipinge il cannone di legno, a cui la magia della macchina da presa darà tutta l'apparenza della realtà.



Lucio Ridenti, l'autore di questo reportaggio, a colloquio con Cèseri, ancora in uniforme per "I due sergenti".

cento manda le sue lunghissime ombre nello stabilimento. Forzano parte per Pisorno, vicino Pistoia, a « girare » un concerto non comune: dei tiri di artiglieria, e porta con sé un plotone di russi: sono gli attori già truccati.

In teatro, Guazzoni, lavora ancora e Mino Doro è in prigione, sulla tavolaccia, dalle otto del mattino. Ma presto verranno a raggiungerci tutti a « Tirrenia città »: tre belle case moderne e un bar, dove dopo cena buona parte dei miei lettori sarebbero lieti di trovarsi: si può domandare alle attrici di ballare, si può conversare con gli attori, è anche permesso illudersi di essere il come divi. E dopo tutto, chissà che a starsene a Tirrenia, la buona occasione non capiti; non è forse il caso che regola le cose della vita? Andateci, dunque...

Testo e fotografie di **Lucio Ridenti**

3 persone su un cannone (questa volta un cannone vero, il «152-37» tolto agli austriaci durante la grande guerra) **Giacomino Forzano, Eul Maltagliati e Mino Doro.**



Olimpiadi 1936

## FORZA E GRAZIA



Il pattinaggio sul ghiaccio figura nelle Olimpiadi come massima espressione di sport e di arte, di eleganza e di agilità, di forza e di grazia. La più perfetta espressione di buon gusto e di massima perfezione tecnica, di azione efficace, di profumo delicato e tenacissimo è raggiunta da PRESTIGIO, Acqua di Colonia finissima, ultra concentrata, fabbricata in Italia con le essenze più fragranti della terra italiana.

**PRESTIGIO**

crea la personalità



**SAUZÉ** di SIGISMONDO JONASSON - PISA

Nome, flacone, capsula, etichetta e disegno, sono Proprietà Artistica e Intellettuale Riservata.





Elizabeth Allan (M. G. M.)

sta-  
pinge  
cul la  
china  
l'ap-  
tita.



88 Il cinema in tribunale. È stata emessa la sentenza nella causa iniziata dal comm. Guido Milanesi contro la Metro Goldwyn Mayer, per sostenere che il film «Allebaran» costituisce plagio del romanzo «L'ondata», nonché plagio parziale delle novelle «Un solitario» e «Penna d'Airone». A sostegno della tesi del plagio era stato presentato un parere firmato da molti noti scrittori, tra cui Lucio d'Ambra, Varaldo, G. A. Traversi, Saporiti. Per sostenere l'inesistenza del plagio, era stata presentata invece una perizia stragiudiziale del dott. Cesare Vico Ludovici, tecnico drammatico dell'Ispettorato del teatro del Ministero della Stampa e Propaganda. Inoltre nella causa, sempre per sostenere l'inesistenza del plagio, intervenne volontariamente lo scrittore Giuseppe Zucca. Il tribunale, ora, dopo aver assistito in un'udienza straordinaria alla visione del film «Allebaran», ha emesso la sentenza che esclude che il film «Allebaran» costituisca plagio del romanzo «L'ondata», nonché plagio parziale delle novelle «Un solitario» e «Penna d'Airone».

◆ Si gira il «Corsaro Nero». Nello splendido paesaggio di Amalfi, tra cielo, mare, sole e «spolights», si è iniziata la ripresa degli esterni del film «Il Corsaro Nero». Per questo film, che, con la forza evocatrice delle immagini, ci rifarà provare le impressioni che provammo da ragazzi, leggendo il romanzo, sono stati scelti ad interpreti due noti cantanti di fioretto, Ciro Verratti e Ada Biagini, oltre — come comunica l'agenzia film — a Silvana Jachino, Ce-

sco Baseggio, Nerio Bernardi e Ceco Durante.

◆ Oltre questo — a dimostrazione che il cinema italiano non vuole far soste di nessun genere — ai primi di settembre andrà in lavorazione il film «La fossa degli Angeli» che era già stato annunciato col titolo «Marmo». Il soggetto, tratto da una trama interessante di Cesare Vico Ludovici, si svolge in un ambiente nuovo al nostro cinema, le cave di marmo di Carrara. La regia del film è stata affidata a Carlo Ludovico Bragaglia.

○ Quali film preferisce il pubblico? Il «Cinemundus» sta facendo un'inchiesta presso i proprietari di esercizi cinematografici in Italia e, tra le varie domande fatte v'è la seguente: «Quali film preferisce il pubblico della vostra sala?».

Stralciamo dalle moltissime risposte qualcuna delle più interessanti: «Questo pubblico preferisce il genere passionale, avventuroso e comico». Oppure: «Questo pubblico preferisce il genere drammatico e storico». O: «Il pubblico di questo locale preferisce i film comici». O meglio: «Questo pubblico non ha preferenze purché si tratti di buoni film». Dal che si potrebbe trarre la morale, che i gusti del pubblico sono quelli che i film hanno creato in

esso e che la miglior teoria sarebbe quella di educare il gusto del pubblico attraverso film sempre migliori, cosa che si sta facendo.

◆ Altri film italiani in corso di realizzazione o di realizzazione. «Pensaci Giacomo», ricavato dalla nota commedia di Luigi Pirandello, interpretato da Angelo Musco e diretto da Gennaro Righelli. Da «Cinemundus» apprendiamo anche che procede la lavorazione di un altro film comico «Fermo con le mani», interpretato da Antonio De Curtis, vulgo Totò, e che Alessandro Blasetti, starebbe per dirigere un film brillante ambientato sullo sfondo attraente e suggestivo della Mostra della Moda. Il titolo sarebbe «Voglio un'automobile»; e, inoltre, che Armando Falconi interpreterebbe un film tratto dalla nota commedia «Joe il rosso» di Dino Falconi. Interpreti ne sarebbero, oltre Falconi, Maria Denis, Barbara Monis e la signorina Lisa Garella della compagnia teatrale De Sica-Melnati.

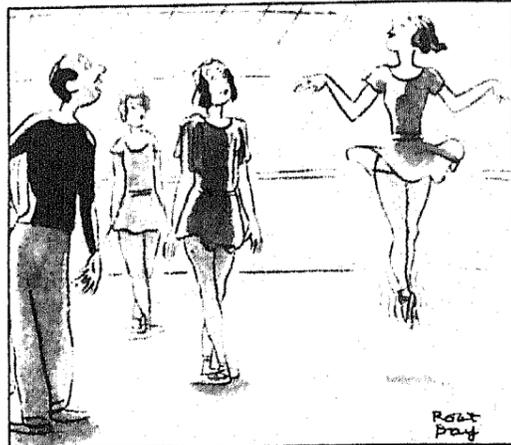
\* Vi sembrerà straordinario eppure è così. Il celebre pianista Ignazio Paderewsky... interpreterà un film. Il suo debutto è dovuto ad un'idea della Pall Mall Production di Londra che vuole realizzare un film su Paderewsky, intitolato «La sonata al chiaro di luna», ed avere a protagonista lui medesimo. Adesso vedremo, così, se il famoso pianista avrà tanta confidenza con la macchina da presa, quanta ne ha con i tasti bianchi e neri.

◆ L'instancabile Errol Flynn, annuncia un altro suo film. Eccovene il titolo: «La rivolta dei boxers». Il film è diretto da Michael Curtiz, quasi uno specialista in film emozionanti e avventurosi. (È lo stesso che ha diretto «Maschera di cera», uno dei più diffusi, anche se non migliore, tra i film a colori americani).

\* Anche Edward G. Robinson, oltre Marlene, è partito per l'Europa. Robinson, come sapete, è l'interprete famoso di «Tutta la città ne parla», un vero tecnico dei film gangsters. (In America ha fatto furore col suo ultimo gangster: «Le belve della città»); ed ora viene in Europa per girare un film sotto la regia d'Alessandro Korda. Ma non si tratta di una fuga definitiva. Fatto il film ritornerà a casa, ad Hollywood. (Ma può darsi che rimanga, secondo l'esito che avrà il suo film europeo).

● È uscito il terzo fascicolo di «Cinema». Ecco il sommario: Cinema gira; Durancora; Il grande film della XI Olimpiade; La mostra di Venezia, di Giuseppe Volpi; Omaggio alle imperfezioni dell'occhio, di Hans Elias; Panoramica di Venezia, di Consiglio e Debenedetti; Da 50 chilometri a 2.500 metri, di A. R. Cades; La Basilica di Massenzio è inattinica, di Do-

I FENOMENI DI HOLLYWOOD



L'istruttore delle girls: — Va bene, Claretta, basta così. Ora può discendere.

TUTTO il prossimo numero di «Cinema Illustrazione» sarà dedicato al

IV FESTIVAL DEL CINEMA

- Fotografie esclusive da Venezia
- Le fotografie e le trame dei più importanti film presentati al Festival veneziano
- Una corrispondenza speciale di Luciano Remo, con informazioni, indiscrezioni, curiosità, insomma,

tutto il Festival del Cinema

CHIACCHIERE AL BAR

Tutti si sono accorti, a Hollywood, che Bob Taylor porta un orologio da polso in puro platino e col monogramma di smeraldi. Tutti sanno, poi, che si tratta di un regalo di Barbara Stanwyck. I più informati dicono che il regalo è stato fatto per festeggiare la conclusione della pace dopo un lungo periodo di ostilità che ha tenuto divisi i due attori. E non può essere diversamente, perché chi mai farebbe dono di un orologio di platino con monogramma di smeraldi a un nemico? Attenzione, fanciulle che ammirate il bel Bob, nuovo idolo dello schermo; forse egli sta per sposare Barbara Stanwyck!

\*\*\* Questa si riferisce a Belle Davis, la quale teneva nel porto di Santa Monica una piccola imbarcazione per fare delle solitarie gite in mare. Il mese scorso, sentendo il desiderio di solcare un pezzetto di Oceano Pacifico, si avvia alla darsena e vede che la sua barchetta non soltanto è capovolta, ma ha lo scafo crivellato di fori come una schiumarola: qualcuno deve essersi divertito a prenderlo come bersaglio delle sue fucilate? Comunque, Belle monta su tutte le furie, si rivolge al suo avvocato, chiedendo che il colpevole venga perseguito e processato. L'avvocato le risponde che un processo le verrebbe a costare più di una nuova imbarcazione. E conclude: «Dopo tutto, era soltanto una barchetta». Risponde Belle, indignata: «Una barchetta, per voi, forse, ma per me era il mio transatlantico!».

\*\*\* Se credete alla malasorte, sentite quante calamità sono accadute durante la lavorazione del film «Stage Struck». Anzitutto, la gola di Dick Powell si gonfiò e la sua voce arricchiò; poi il regista Busby Berkeley dovette assentarsi per presentarsi a rispondere in un processo a suo carico; Joan Blondell inciampò in un cavo e cadendo si slogò una caviglia; i suonatori di jazz ch'erano su un palco sospeso a delle corde, per un guasto di macchinario, precipitarono al suolo massacrandosi mezzi. L'unica che rimase indenne da tanta jallura fu Marion Davies. Il destino l'ha voluta rispettare, forse per la sua veneranda età (come dice un certo giovane attore con dei baffetti...).

Chiedete, cominciando questo giornale, l'opuscolo «COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO»... SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA - Via Correggio 16, MILANO

I bambini nutriti sin dalla nascita col Mellin crescono sani vigorosi intelligenti

Alimento Mellin

Svezzate i vostri bambini con i BISCOTTI MELLIN

È in vendita nelle principali edicole la ristampa del romanzo di

**Jöno Hetta**

**Giaguaro**

Una vicenda in cui le spesse situazioni si alternano a intermezzi intensamente drammatici. Il romanzo costa

**tre lire.**

**ELLADOR**

CIPRIA • COLONIA • CREMA

la profumazione per la freschezza di un profumo del 1930

CAV. BORSARI & FIGLI. PARMA

**COME TU MI VUOI...**

essenza di tutti i fiori, carezza sottile di primavera

PROFUMO ACQUA DI COLONIA CIPRIA CREMA DI BELLEZZA

**BREAZIONE BERTELLI**

Perché la vita vi venga incontro ridendo, leggete due volte la settimana

**BERTOLDO**

costa cent. 30 in tutte le edicole

## Elena prende una decisione.

Da due settimane Gloria e Ralph si erano installati nella loro casa e benché egli fosse venuto a trovarmi soltanto un paio di volte, mi telefonava tutte le sere dal ristorante. — Non perdere la fiducia in me, dolcezza — mi diceva ogni volta. — Ricordati che qualunque cosa accada, tu sei la donna che amo!

Io cercavo di aggrapparmi a queste parole per vivere, ma la mia vita era diventata triste e malinconica come non era stata mai. A peggiorare il mio stato d'animo accadeva uno spiacevole incidente. Siccome la signora Neville, la caratterista che aveva lavorato con me ne *La Canzone della sera*, doveva partire per Londra, dove era stata scritturata per tre mesi, pensai di offrirle una serata d'addio. Naturalmente invitai anche Ralph e sua moglie. Alla vigilia della piccola festa Ralph venne a dirmi che non avrebbe potuto intervenire.

— Perché — chiesi dolorosamente stupita.

— Perché Gloria dà, proprio domani sera, un ricevimento in onore di certi suoi amici di Pasadena. È gente noiosa, ma formale e osservante dell'etichetta, perciò sono costretto a fare atto di presenza.

— Ma non puoi trattare in questo modo me, tanto più che il mio invito era antecedente e avevi accettato d'intervenire! — risposi sdegnata.

— Lo so, amore, hai tutte le ragioni, ma devi capirmi. Mi trovo in una situazione delicatissima e ho soltanto un'ora di libertà tra uno spettacolo e l'altro. Sii ragionevole, dolcezza!

— Capisco — dissi lentamente — non puoi mancare a una festa di tua moglie, ma non pretendere almeno che io debba essere generosa e comprensiva anche quando si tratta di educazione. Non ti sembra che toccherebbe a tua moglie essere comprensiva in questo caso e osservare la regola della priorità degli inviti? Forse non usa così nella buona società?

— Oh, non rendermi la vita ancora più difficile di quanto lo è già, — rispose. — Sono nelle tue mani, mi affido al tuo buon senso e alla tua gentilezza.

— Sta bene, caro. Faremo senza di te.

\*\*\*

Verso le undici, Lawson suggerì di andar a finire la nostra serata, che in verità non era stata molto allegra, in qualche locale notturno. Il guaio fu quando la signora Neville si rammentò di non aver salutato Ralph e insistette nel volergli dare « un bacio d'addio ». Quando arrivammo davanti al ristorante di Ralph io mi sentivo sulle spine, ma siccome non potevo restare in automobile ad aspettare, entrai anch'io.

Appena fummo nel salone un uomo snello e bruciato dal sole si alzò da un tavolo e ci venne incontro.

— Buon sera, Elena.

Era Jim Nelson.

— Come stai, Jim? — risposi semplicemente tendendogli la mano.

E in quell'istante, dall'altro capo del salone, la cara voce cantò la mia canzone. Un sottilissimo brivido mi percorse la schiena.

Ci sedemmo a un tavolo, ma ero così nervosa che non avrei notato la tavolata di Gloria e dei suoi amici vicino alla pista dei ballerini, se Vera non me l'avesse indicata. Quando Gloria ci vide agitò allegramente le mani facendoci cenno di raggiungerli. A mia volta le accennai con il capo i miei amici, per farle capire che eravamo in troppi per riunirci tutti a un solo tavolo.

Jim venne a sedersi accanto a me per qualche tempo.

— State magnificamente, Nelson — commentò il buon Lawson — e vi faccio le mie congratulazioni. Mi hanno detto che *Giovanna d'Arco* ci annienterà tutti!

— Lo spero — rise Jim — ma vi assicuro che sarei contento di raggiungere lo strepitoso successo ottenuto da *La canzone della sera*.

— L'avete visto?

— Ricomponetevi, viene Taylor.

— Buona sera a tutti — disse sorridendo, ma la cosa che più mi colpì in lui fu l'aria tranquilla quasi indifferente. — Ciao bellezza — aggiunse sedendosi accanto a me. — Perché non hai rimandato la tua festa a domani sera affinché io potessi parteciparvi?

— E non siamo qui tutti assieme lo stesso? — chiesi con sarcasmo.

— Come una grande famiglia patriarcale e felice...

— A proposito — mi interruppe Ralph guardandomi a lungo e fissamente — ho veduto che tuo marito è tornato in città. È veramente un uomo simpatico!

— Sei molto gentile...

Ma Ralph avvicinò il suo viso al mio e aggiunse a voce bassissima: — Domani sera devo vederti, assolutamente.

— Non so se sarò libera — risposi con freddezza. — Telefona domani alle cinque e ti sarò precisa.

\*\*\*

Quella notte non camminai su e giù per la stanza da letto ascoltando il battito dell'orologio fino all'alba; non passai una notte insonne, no! Prima di rincasare, avevo preso la mia decisione.

Ralph mi telefonò alle cinque dal ristorante dove stava provando con la sua orchestra.

— Puoi parlare per qualche minuto? — gli chiesi.

— Certamente, però dimmi subito che ci vedremo stasera.

— È appunto questo che ti volevo dire: stasera non ci vedremo! Né stasera né mai più! In questi ultimi giorni ho avuto il tempo e l'opportunità di riflettere: non posso continuare in questo modo...

— Oh, amore mio caro! Mi abbandoneresti così?

— Non si può abbandonare una cosa che non si è mai posseduta. La prima volta che tu venisti a trovarmi mi dicesti che il successo era la sola cosa al mondo che avesse valore per te, ora non hai più bisogno di me e io me ne vado dalla tua vita.

— Elena, dolcezza mia, non capisco! Perché non possiamo più vederci?

— Perché non sono donna che sopporti di essere trattata come tu mi tratti, perché non mi piace di essere una cosa secondaria nella vita di un

uomo. Dici di amarmi; ha, questo sì, lo dici a tutti i propositi, ma quando si tratta di scegliere tra tua moglie e me esiti... — sentii un nodo serrarmi la gola ma non mi lasciai prendere dalla debolezza. Ripresi: — Io voglio avere la parte migliore di ogni cosa, non posso, non posso adattarmi a passare in seconda linea, mi umilia! Preferisco togliermi dal campo, allora! L'uomo che entrerà nella mia vita non deve appartenere a nessun'altra donna! Tu sei sposato ad una donna buona e intelligente che... evidentemente ti

comprende come io non saprei prenderti mai. Ritorna a lei... — Dolcezza mia, so quello che senti, la prova è stata difficile, ma neppure per me è stata una cosa piacevole e se pensi che io mi rassegnerei facilmente a perderti, dopo tutto quello che c'è stato fra di noi vuol dire che sei pazza.

— Oh, non si tratta di lasciarmi andare, caro, — risposi angosciata, — fa conto che io sia già andata.

— Bambina mia, quando ti sarai calmata ti dirò una cosa... Posso parlare? Bene, ieri sera, — continuò con una strana voce appassionata, — quando vidi Jim Nelson al ristorante ho avuto la paura improvvisa di perderti. Mi sono sentito ammettere. So che egli darebbe il braccio destro per riaverti... ma questo non accadrà! Hai perfettamente ragione quando dici che non si può andare avanti in questo modo. Ho deciso; questa sera stessa dirò a Gloria tutto. È meglio che apprenda questa brutta notizia subito e quando tu sarai libera e io avrò ottenuto il mio divorzio al Messico, ci sposeremo immediatamente. Sarebbe inutile pensare a tante malinconie, è preferibile prendere il toro per le corna...

— Per favore Ralph, — lo supplicai, — vuoi tacere?

— Sì, se accetterai. Andiamocene via, amore, lontano da tutta questa gente. Vera starà con te fino al giorno delle nostre nozze. Andiamocene! Ti piacerebbe andare a Palm Springs dove è sbocciato il nostro amore?

Non fui io a rispondere anelante: « Infinitamente », ma un'altra donna.

— Sta bene, — concluse allegramente Ralph, — vi andremo in volo stasera. Dopo il primo spettacolo rincaserò e dirò ogni cosa a Gloria. Dopo il secondo verrò a prenderti immediatamente. Non prendere troppi vestiti. Arrivederci amor mio!

io - (continua)

La prossima settimana:

## LA SUPPLICA DI GLORIA

\* Clark Gable è stato nominato sceriffo della Polizia Federale. E lo stesso è accaduto a William Powell. Adesso vi spiegheremo subito il perché: i due attori sono stati fatti membri onorari della *Washington Sheriffs and Police Association*, per aver fatto conoscere al pubblico, con le loro esperte interpretazioni, la pericolosa e altruistica fatica dei tutori della legge. Benissimo, ma allora, su questo terreno, hanno fatto un'ingiustizia. Perché hanno lasciato fuori Chester Morris? Come, il « G-Man » di « Missione eroica » non ha dimostrato quanto sia pericolosa e altruistica la fatica dei poliziotti?

§ Che cosa fanno ad Hollywood: Katharine Hepburn, terminato « Maria di Scozia », si è data a lavorare in due film contemporaneamente: *Ritratto di un ribelle* e *Quality Street*. Barbara Stanwyck ed Herbert Marshall stanno girando *Behold the Bridegroom*. John Boles lavora al suo ultimo film: *Il cavaliere cubano*.

§ Vi è mai venuta la curiosità di sapere quali tra i film più importanti che gli americani girano oggi, sono stati già girati ai tempi del muto? Se vi è venuta, eccovela soddisfatta. Mettiamo pure da parte « Anna Karenina » che la stessa Garbo ha girato due volte, e veniamo al « Sentiero del pino solitario » che fu girato nel 1922 da Mary Miles Minter e Antonio Moreno e che ora come sapete ha avuto una nuova versione a colori, interpretata da Silvia Sidney e Fred Mac Murray. Ma c'è anche « Il piccolo Lord Fauntleroy » che nel 1922 venne interpretato da Mary Pickford, lord di sesso femminile, sostituita ora da Freddie Bartholomew; e la stessa Mary Pickford interpretò nel 1916 il film « Una povera bimba milionaria », che ora è stato girato con Shirley Temple; e infine « Il Giardino di Allah », ora interpretato dalla Dietrich e da Charles Boyer, fu realizzato nel 1927 da Rex Ingram con Ivan Petrovich e Alice Terry. Che ne dite? Pare che le idee nuove costino fatica.

# l'amore, un film, una ragazza

Romanzo di vita cinematografica di Inez Wallace

Puntata 10

## È imminente: un romanzo di vita cinematografica

- Un romanzo scritto da Vicki Baum, l'autrice di « Grand Hotel », da cui venne tratto il famoso film dello Garbo.
- Un romanzo in cui ririverete tutto l'ambiente cinematografico moderno, tutta la storia avvincente di un'attrice descritta dalla penna delicata e profondamente umana di Vicki Baum.
- un romanzo che vi farà comprendere e amare il cinema ancora di più.

uomo. Dici di amarmi; ha, questo sì, lo dici a tutti i propositi, ma quando si tratta di scegliere tra tua moglie e me esiti... — sentii un nodo serrarmi la gola ma non mi lasciai prendere dalla debolezza. Ripresi: — Io voglio avere la parte migliore di ogni cosa, non posso, non posso adattarmi a passare in seconda linea, mi umilia! Preferisco togliermi dal campo, allora! L'uomo che entrerà nella mia vita non deve appartenere a nessun'altra donna! Tu sei sposato ad una donna buona e intelligente che... evidentemente ti

## EVOLUZIONI DI ATTRICI

Storia di colei che non seppe superarsi: Pola Negri, la fatalissima della prima ora, la "passionale numero uno", l'eterna languente d'amore, l'inesauribile sirena che trascina gli uomini alla perdizione.



1924 - Chiusa nel mistero dei suoi occhi colmi di amoroso languore e della sua bocca sensuale, ecco Pola Negri della prima ora.



1927 - Salvo qualche variante formale, Pola Negri della seconda ora è uguale a Pola Negri della prima ora.



1930 - Pola della terza ora. Nulla d'immutato. Affascinante ma sempre uguale.



1933 - Pola al declino. Quarta ora. ...E la stessa della terza, della seconda, e della prima.



1935 - Pola al tramonto. Ultima ora. I caratteri della fatalissima della prima ora permangono immutati nella fatalissima ormai al crepuscolo.

PICCOLE INCHIESTE  
INUTILI

## La loro donna ideale

**O**gni uomo, in fondo al proprio cuore, conserva un'immagine di donna ideale, sempre o quasi diversa da quella che i casi della vita si divertono ad assegnargli per compagna. Partendo da questo principio, un giornalista americano ha voluto intervistare i più noti attori di Hollywood, ponendo loro la domanda: « Quale donna avreste veramente amato? ». E le risposte sono state naturalmente diversissime.

Per Clark Gable non è certo il tipo di donna umile, tranquilla, sottomessa, quella che più gli tocca il cuore. La donna ideale per lui dev'essere di carattere forte, vivace, avere una personalità spiccatissima, maturata nelle esperienze. Tali furono le sue due ex mogli Josephine Dillon e Rea Gable, tale è la sua probabile futura moglie: Carole Lombard, della quale non si può dire che manchi di personalità.

Bob Montgomery, invece, considera la sua «donna ideale» proprio quella che Clark Gable non ama, cioè il tipo di ragazza che ama la casa, la cucina, i bambini, ma che a queste preziose doti unisca intelligenza e buoncuore. La perfezione poi è raggiunta da una squisatezza di forme, gentili e minuscole, qualcosa che ricordi le bambole.

Edmund Lowe confessa di non essersi mai innamorato che delle bionde, ma non di qualsiasi bionda, bensì di un particolare tipo, quello che conosce le raffinatezze del vestire, del porgere e del pensare. L'originalità eccentrica non

Una nuovissima Marjorie Weaver. Hollywood le ha già insegnato a giocare a tennis e a prendere confidenza col fotografo. Forse, poi, il pubblico le insegnerà a farsi ammirare. (Warner).

gli va a genio. La povera Lilyan Tashman, sua seconda moglie, era un perfetto modello di questo tipo.

E poiché siamo nel campo delle bionde, diremo che anche William Powell le trova le più affascinanti figlie d'Eva. Assicura che sono l'ideale femminile.

Invece Warner Baxter considera ideale la bruna, sottile, guizzante, piena di vivacità e di vitalità.

John Barrymore è un contrasto vivente: mentre il suo ideale è la donna che ha già raggiunto una certa età, posata, comprensiva, conoscitrice dei lati belli e brutti della vita, la donna insomma che ha vissuto e quindi ha un'esperienza profonda

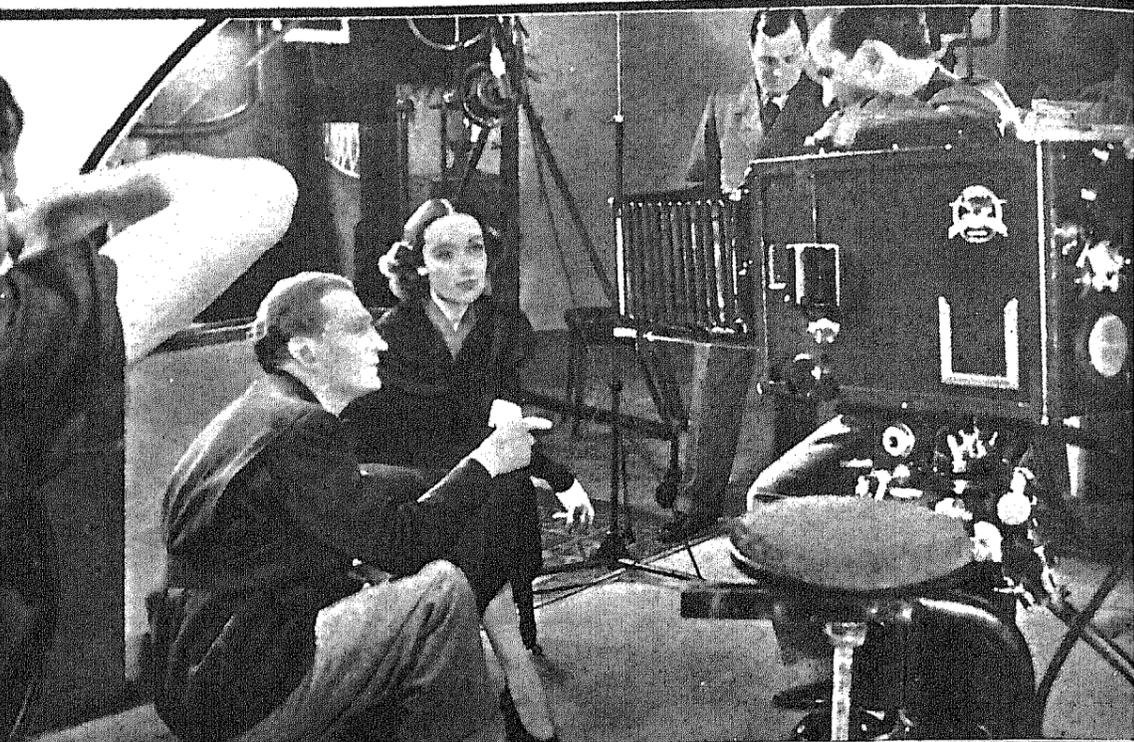
La visita del Ministro per la Stampa e la Propaganda, On. Dino Alfieri, agli stabilimenti della Ufa, a Neubabelsberg. Nel gruppo, oltre l'On. Alfieri e signora, si notano, Lilian Harvey, il Sen. Klitch, il Gr. Uff. Luigi Freddi e i direttori della Ufa.

degli affetti, degli impulsi e delle limitazioni; si è sempre dimostrato un'ardente adoratore dell'ingenua giovinetta, pura, illusa, entusiasta, fresca e ridente come un mattino di primavera. Che concludere da questo? O che Barrymore mentisce, o che in lui vi sono due ideali. Forse la spiegazione si trova nel fatto che John non è più giovane.

Fredrich March confessa che per lui le donne più attraenti sono quel-

le che godono buona salute, fanno dello sport, sono ridanciane, spiritose e pepate.

Ed eccoci a Robert Taylor, l'ultimo, in ordine di tempo, rubacuori d'America. A Bob piacciono... tutte, qualunque sia il tipo, il colore dei capelli, l'aspetto e la personalità. Non è ancora riuscito a stabilire quale sia per lui la donna ideale. Poverina! Dev'essere boccheggianti sotto la valanga di tutte le donne che fanno il « tifo » per il bel Bob!



Una primizia: Dolores Del Rio in un film curato a colori. Un "si gira" del film "Accusata", che la Del Rio sta girando attualmente in Inghilterra con Douglas Fairbanks Jr. Il direttore Thornton Freeland spiega una scena del lavoro all'attrice.



Il primo giro di manovella del nuovo grande film italiano "Scipione l'Africano", alla presenza del Ministro Alfieri, del marchese Paolucci de' Calboli e del Gr. Uff. Luigi Freddi. (Luca)

Cinema Illustrazione

MARIO BUZZICHINI, Direttore responsabile

Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-600, 24-808.

RIZZOLI e C. - Anonima per l'Arte della Stampa - Milano 1936-XIV.

La novella e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.

Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10, Telefono N. 20.907 - Parigi, Faubourg Saint-Honoré N. 56.

Riproduzioni eseguite con materiale fotografico « Ferrania »